



Antonio Ferrara: scrivere per ragazzi e adolescenti...senza didascalici intenti*

di
Luca Ganzerla
(dicembre 2017)

A proposito di...

Antonio Ferrara chi è? Difficile a dirsi e forse sterile è inerparsi a cercar risposte definitive, ma di indizi ne abbiamo. Ce ne offre tantissimi. Basta leggere alcuni o almeno una buona parte dei suoi **oltre 50 titoli per bambini, ma soprattutto ragazzi e adolescenti.**

Una carriera che prende forma agli inizi del duemila per incedere spedita nei lustri successivi tra riconoscimenti di critica (premi e affini) e pubblico.

Sin dai suoi esordi, si contraddistingue tra gli autori contemporanei italiani per ragazzi e adolescenti per la **particolarità delle tematiche trattate** (violenza su minori, immigrazione, disabilità, disagio psichico, emarginazione sociale, ecc.) e soprattutto per uno **stile intenso, curato e ricercato.** Ai registri narrativi complessi degli inizi seguono **narrazioni in prima persona** lineari, essenziali, in cui ogni parola sembra avere la potenzialità di

acquisire un proprio peso specifico. La sua capacità di assumere il punto di vista e il sentire dei suoi giovani protagonisti (per lo più adolescenti) è senza dubbio una delle prerogative principali di una scrittura intessuta di figure retoriche originali, momenti di introspezione, frammenti di lirismo in prosa e di un linguaggio che rimanda al parlato (soprattutto nella struttura sintattica e nell'uso di certe espressioni) mantenendo però la propria identità letteraria.

L'**attualità** – con i suoi drammi, le sue ingiustizie, le sue sofferenze, i suoi inaccettabili silenzi dinanzi a talune problematiche – è protagonista prevalente nella sua produzione (*Batti il muro; Ero cattivo; Mangiare la paura; Pusher, Casa Lampedusa; Mia*), ma non è l'unica.

Negli ultimi anni Ferrara ha intrapreso anche un altro filone interessante che lo vede "biografo" di **figure note del passato** (*Harry, La corsa giusta*) o di **eventi storici** che hanno segnato un'epoca (*Con una rosa in mano; 80 miglia*). C'è poi un terzo filone, meno



* Il presente contributo racconta – con alcune annotazioni critiche – un incontro, nato torrente e presto diventato fiume, di circa 5h che Antonio Ferrara ha tenuto il 21 ottobre 2017 nell'ambito del Corso di

fecondo ma decisamente meritevole: quello **comico-umoristico** (*Puzzillo gatto gentiluomo; La maestra è un capitano*).

Se il Ferrara-scrittore è quello più noto e prolifico, questo non può sacrificar ad oblio la sua significativa e parallela (a volte sovrapposta) attività di **illustratore** e fumettista nelle vesti sia di autore di testi e/o illustrazioni di albi illustrati (*Pinocchio adesso; Ti aspetto fuori; In viaggio; Io sono così*) e di **graphic novel** (*Garrincha*).

In fondo, è proprio dall'intreccio permanente, dalle sovrapposizioni quotidiane di ruoli e abiti "sociali e culturali" indossati nel passato e nel presente (educatore, scrittore di racconti e romanzi, illustratore, fumettista, formatore, promotore della lettura), che le sue opere trovano ispirazione, prendono forma e si fanno storia. Una storia che, a volte, può far male. Molto male. Non un male gratuito o fine a stesso. Un male che ci "costringe" a guardare ciò che non vogliono vedere, ad ascoltare ciò che non vogliamo sentire. Un male per capire. Un male di cui abbiamo un estremo – quasi verticale – bisogno.

ABRACADRABA: UDITE, UDITE, MENTRE PARLO, CREO

Tratto distintivo dell'opera di Ferrara, ancor prima della specificità delle tematiche trattate,



è la sua cifra stilistica e nella fattispecie la sua particolare cura e attenzione della parola.

Non potrebbe essere altrimenti – vien da pensare – poiché per Ferrara «scrittore è colui che con le parole ci lavora ed emoziona. Poiché non c'è nessun soggetto/oggetto che non può essere o diventare letterario. Quello che conta è riuscire a spostare l'attenzione dal "cosa racconto" al "come racconto". Questa è la grande sfida dello scrittore.»

Perché il **linguaggio dello scrittore** non è quello delle informazioni, ma **quello delle emozioni**. E allora l'orizzonte cambia, radicalmente. Nel modo in cui si pensano e scelgono le parole, nel modo in cui si dispongono e concepiscono del pentagramma della narrazione.

EMPATIA E RISPETTO, UN'ALCHIMIA NECESSARIA ALLA LETTERATURA PER RAGAZZI

Chi scrive romanzi per ragazzi è chiamato a mettersi nei panni dell'altro, ad essere empatico. Un'empatia di superficie è e sarebbe traditrice e ingannatrice. No, serve **un'empatia capace di sprofondare nel personaggio**, perché solo così il detto e lo scritto fanno di verità dentro la finzione "accettata" di una narrazione.

E qui c'è la sfida, l'enorme sfida per l'autore di libri per ragazzi e adolescenti. Per lui, che è adulto, irrimediabilmente adulto, mettersi nei panni di un ragazzo di 10, 14, 16 anni è quello che Ferrara definisce un "salto mortale". Se poi è chiamato a mettersi nei panni di una ragazza di 10, 14, 16 anni per lui, adulto maschio, il "salto mortale è doppio".

E allora come colmare questo fisiologico divario? Univoca si fa per Ferrara la risposta: **il rispetto**.

Perché se il **rapporto tra scrittore-giovane lettore** (come tra educatore-educando) è, sottolinea Ferrara, **inevitabilmente e doverosamente asimmetrico**, è pur vero che lo scrittore per ragazzi deve anche saper fare un passo indietro, togliersi dalla scena

gradualmente, per lasciare che sia il lettore ad avanzare, a prendersi la scena, anzi la storia e a farla propria.

Una **ricerca di equilibri delicatissima** che, nelle migliori opere, finisce per creare una sorta di intimità e solidarietà estrema tra scrittore e giovane lettore.

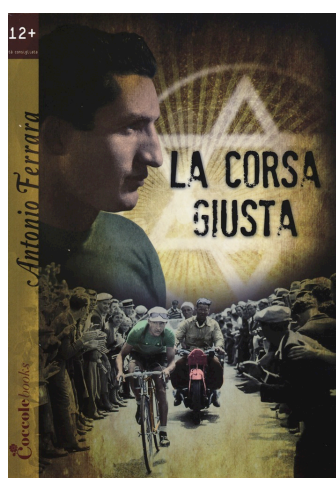
D'altronde, solo se lo scrittore sa essere autenticamente empatico, potrà farsi narratore in prima persona credibile di quel personaggio, a prescindere dalla sua età. E un esempio ce lo ha dato proprio con il racconto dedicato a Michel Petrucciani tratto dalla raccolta di racconti *Parole fuori* (ed. Il Castoro, 2013). Un racconto che è tappa decisiva nell'evoluzione artistica di Ferrara che qui, per la prima volta, racconta in prima persona la storia di un personaggio realmente esistito cercando di appropriarsi del suo ritmo jazzante e di un linguaggio coerente con la caratterizzazione di una figura conosciuta. Un'esperienza "formativa" che ispirerà stile e impostazione delle successive biografie raccontate assumendo i panni di, ad esempio, Harry Houdini, Gino Bartali, Steve Jobs, Garrincha.

L'IMPIANTO NARRATIVO...A TEMPO

«I miei capitoli hanno una durata precisa. Sono brevi perché in questo modo cerco di invogliare il lettore a continuare a leggere. Ogni capitolo deve avere una lunghezza limitata e per essere sicuro che sia così, una volta creati me li leggo a voce alta e mi cronometro in modo che siano veramente corti il "giusto".» **Una scrittura a tempo per conquistare ulteriore tempo di lettura.** Un'altra sfida che lo scrittore per ragazzi e giovani-adulti oggi più che mai è chiamato a cogliere, adottando tutte le armi narrative a sua disposizione.

Una tecnica che ritroviamo applicata magistralmente nei migliori autori per ragazzi di area anglosassone e, molto tempo prima, dal signor Carlo Lorenzini o – se preferite – Collodi.

E per stare nei "tempi" è necessario asciugare, asciugare, asciugare in un'operazione che Ferrara ha definito di **"ingegneria della scrittura"**. Perché – e qui la citazione si fa esplicita e rimanda a Bukowski – «ogni frase deve dirci qualcosa». Ce lo deve dire non solo per quello che esprime e come comunica, ma per come lo comunica, per come è strutturata, per la sua musicalità, il suo ritmo, la sua punteggiatura.



Vien da chiedersi: tutto questo perché? La ragion d'essere di questo processo “ingegneristico” per Ferrara è che solo così «*il testo suona autentico laddove la letteratura è sempre e comunque una finzione.*»

IL POTERE DELLE PAROLE (E DELLE STORIE) PER COMPRENDERE

«Chi è privo di parole è privo di educazione sentimentale perché è con il linguaggio che si comprendono le emozioni.» Ferrara ha parlato spesso di sentimenti ed emozioni e non avrebbe potuto fare altrimenti, poiché esse sono l'impasto che danno forza, gusto e voce a un libro che, viceversa, rischierebbe di ridursi a un ammasso di accadimenti messi l'uno in successione agli altri.

«*Nei libri bisogna illudersi*», perché è **solo illudendoci che siamo stimolati a metterci in gioco**, a dare un volto alle utopie. Per fare questo, per scrivere questo, l'autore per ragazzi deve, al pari di “rispetto” ed “empatia”, dotarsi di un altro requisito/strumento fondamentale: **“l'ascolto”**.

L'AUTORE PER RAGAZZI, IN BILICO SU DUE DIMENSIONI



L'autore di libri per ragazzi e Y/A – l'autore che sa essere empatico, rispettoso e ascoltante – è, secondo Ferrara, all'instancabile **ricerca di un equilibrio** sempre in divenire e da **ridefinire tra il distacco rispetto alla storia e i suoi personaggi e la tenerezza che lo spinge ad essere comprensivo e co-partecipe** del sentire emozionale del protagonista/dei protagonisti.

Anche per questo, probabilmente, nelle opere di Ferrara si inciampa sempre in un adulto “competente” o, per usare un'espressione coniata da Silvia Blezza Picherle, in un **“adulto speciale”**¹. Gli incontri con questi adulti per i giovani protagonisti sono sempre un punto di svolta ovvero un possibile epicentro del cambiamento. Adulti che hanno la capacità di **“riorganizzare la speranza”**. E, prima ancora, di “dare speranza”.

E, a pensarci, non si tratta di un'opportunità, ma di una necessità di cui gli adulti spesso sembrano non aver memoria, oppure fingono di non averne o peggio sentono di non averne la forza. Eppure, a volte, basta molto meno di quello che si pensa: **presenza, rispetto, ascolto, parole pensate, silenzio e senso dell'attesa**. Di tutto gli “adulti speciali” di Ferrara sono intrisi. Esibiscono una tensione al “prendersi cura” vissuta con naturalezza – pur nelle sue difficoltà e delusioni – e non come una costrizione accettata solo per aderire a certi ruoli o a certe apparenze sociali o respinta per manifesta incapacità ad assumersi delle responsabilità. Quelle responsabilità, poi, pretese poi da bambini, ragazzi e giovani-adulti.

¹ Blezza Picherle, S. (2004). *Libri bambini e ragazzi. Incontri tra educazione e lettura*. Vita & Pensiero: Milano, pp. 203-212.

È in questa misura che i romanzi di Ferrara sono letture profonde e dense di significati anche per gli adulti. Una via per “leggere” meglio chi hanno dinanzi e per “rileggere” il proprio essere educatore, genitore o più semplicemente adulto “in relazione” con alunni, figli o, più semplicemente, con i cittadini di domani.

*E pensavo che mi piaceva come parlava, il prete. E mi piaceva che scegliesse con cura le parole. Avevo notato che diceva sempre quando e non diceva mai se. Non ti diceva, per esempio, se riuscirai a essere promosso, vedrai che..., ma quando sarai promosso, vedrai che..., non ti diceva se imparerai a comportarti bene, allora..., ma ti diceva: quando imparerai a comportarti bene, allora... Questo ti faceva sentire forte, capace, quasi imbattibile. Ed era una cosa veramente strana, questa, e bella, perché era una tenerezza, certo, ma ti induriva. (A. Ferrara, *Era cattivo*, San Paolo, pp. 168-169)*

Bibliografia essenziale:

BLEZZA PICHERLE, S. (2004). *Libri bambini e ragazzi. Incontri tra educazione e lettura*. Milano: Vita & Pensiero; FERRARA, A. (2011). *Batti il muro*. Milano: Rizzoli; FERRARA, A. (2013). *Ero cattivo*. Cinisello Balsamo (MI): San Paolo; FERRARA, A. (2015). *80 miglia*. Trieste: Einaudi ragazzi; FERRARA, A. (2015). *La corsa giusta*. Belvedere Marittimo (CS): Coccole books; FERRARA, A. (2015). *Mia*. Cagli (PU): Settenove; FERRARA, A. (2016). *Garrincha*. Crema (CR): Uovonero; FERRARA, A. (2016). *Mangiare la paura*. Milano: Piemme; FERRARA, A. (2017). *Casa Lampedusa*. Trieste: Einaudi ragazzi; FERRARA, A. (2017). *Pusher*. Trieste: Einaudi ragazzi.